

L'impossibilità del perdono

Si nega qualsiasi possibilità di perdono ai peccati di fornicazione e adulterio.

(1) Ma tu ormai diffondi anche sui tuoi martiri il tuo potere. Come chiunque col suo consenso indossa catene che sono ancora blande perché la detenzione è recente, così fornicatori e adulteri vanno in giro, risuonano attorno le suppliche, stagnano le lacrime dei più debosciati e quelli che hanno perso la chiesa sono i più pronti a comprarsi l'ingresso al carcere. (2) Si violano uomini e donne nelle tenebre note e adatte ai piaceri, e chiedono pace a quelli che rischiano la loro. Altri si rifugiano in miniera e da là tornano ammessi alla comunione, quando è già necessario un altro martirio per le colpe successive al martirio. (3) Chi è senza colpa, infatti, in terra e in carne? Chi è martire mentre frequenta il mondo, e supplica per mezzo del denaro, ed è soggetto al medico e all'usuraio? Pensa che sia con la testa già distesa sotto la spada, col corpo steso sotto il patibolo, legato alla trave col leone già sciolto, legato alla ruota col fuoco già acceso, nella sicurezza e nel possesso del martirio: chi consente all'uomo di donare quello che è riservato a Dio, che Dio ha condannato senza scuse, e che neanche gli apostoli – i quali furono anche martiri, mi pare – hanno giudicato sanabili? (4) Paolo aveva già combattuto contro le belve a Efeso quando condannò a morte l'incestuoso.

Basti al martire aver espiato le proprie colpe. È da ingrati e superbi expandere su altri ciò che si è ottenuto a gran prezzo. Chi è stato in grado di riscattare la morte altrui, tranne solo il figlio di Dio? Nella sua stessa passione egli liberò il ladrone. Ma proprio per questo era venuto, per morire per i peccatori, essendo lui stesso puro da colpe e santo in tutto. (5) E tu che lo imiti condonando le pene, se tu stesso non hai commesso colpe, soffri per me; ma se sei un peccatore, come potrà l'olio della tua fiaccola bastare per me e per te?

(6) Abbiamo un modo per riconoscere Cristo. Se Cristo è nel martire, così da perdonare adulteri e fornicatori, ci dica i segreti del cuore per perdonare in questo modo; e allora è Cristo. (7) Così infatti il signore Gesù Cristo mostra il suo potere: “Che cosa pensate di cattivo nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire al paralitico ‘ti sono rimessi i tuoi peccati’, oppure ‘alzati e cammina’? Perché sappiate che il figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati, io ti dico, paralitico: ‘alzati e cammina’”. (8) Se Dio si curò a tal punto di provare il suo potere da rivelare i loro pensieri e comandare la sanità, perché non si credesse che non aveva il potere di rimettere i peccati, non mi è lecito credere che in qualcun altro sia lo stesso potere senza le stesse prove. (9) Peraltro quando chiedi a un martire il perdono per i fornicatori e gli adulteri, tu stesso confessi che colpe di questo genere non possono essere espiate altro che col martirio – di altri, dici tu. Per quanto ne so, il martirio sarà un altro battesimo. (10) “Ho anche un altro battesimo”, dice la Scrittura. Dove dal fianco del Signore sono sgorgati acqua e sangue, era in preparazione dell'uno e dell'altro lavacro. Devo dunque liberare un altro col primo lavacro, se sono in grado di farlo col secondo.

Devo insistere fino alla fine: qualunque autorità e qualunque ragione rende la pace ecclesiastica agli adulteri e ai fornicatori, dovrà offrirlo anche agli omicidi e agli idolatri che si prendono, sicuramente agli apostati e tanto più a quelli che nel combattimento della fede sono stati piegati dalla ferocia dei tormenti. (12) Sarebbe

indegno di Dio e della sua misericordia – di Dio che preferisce la penitenza alla morte del peccatore – che tornino alla chiesa più facilmente quelli che sono caduti nelle passioni di quelli che sono caduti in battaglia. L'indegnità ci obbliga a parlare; preferisci richiamare i corpi contaminati che i corpi tormentati? (13) Quale pentimento ispira più pena, quello che abbatte la carne stuzzicata o la carne dilaniata? In tutte le cause quale perdono è più giusto, quello che chiede un peccatore volontario o un peccatore involontario? Nessuno viene costretto a rinnegare Dio di sua volontà, mentre nessuno fornicava contro la sua volontà. (14) Nella libidine non c'è nessuna violenza, tranne quella stessa della libidine, dove c'è piacere non c'è costrizione. Al contrario, quanto talento dei carnefici e quanti generi di tortura inducono la negazione! Ma chi nega più Cristo, chi l'ha perduto perché tormentato o perché soddisfatto nei suoi desideri? Quello che mentre l'ha perduto soffriva o quello che mentre l'ha perduto godeva?

(15) Tuttavia quelle cicatrici sono state inflitte in una battaglia cristiana e sono degne di invidia agli occhi di Cristo, perché hanno desiderato vincere, e gloriose, perché hanno ceduto solo nella sconfitta; per esse anche il diavolo sospira perché la loro infelicità è casta, sofferente nel pentimento, ma tale da non arrossire davanti a Dio; sarà loro perdonato perché hanno già pagato mentre negavano. Per loro soltanto la carne è debole; ma nessuna carne è più forte di quella che abbatte lo spirito.